

Parashat Balak 5773

Testimonianza e non magia

“Poichè non c’è indovino in Jacov né mago in Israele, così come ora verrà detto a Jacov ed Israele: ‘Che cosa ha comandato Iddio?’” (Numeri XXIII, 23).

La Parashà di questa settimana segna il confine tra Israele e le genti, in particolare rispetto alla diversa concezione del ruolo d’Israele e, come abbiamo visto negli anni passati, del suo rapporto con Erez Israel.

Rashì, partendo dal nostro verso sottolinea come il concetto di magia, così centrale nella nostra Parashà sia avulso ad Israele.

‘Poichè essi sono degni di benedizione dal momento che non ci sono tra loro indovini e maghi.’ (Rashi in loco).

Ed ancora sulla base del Midrash Tanchumà (XIV): *‘Un’altra interpretazione: verrà detto a Jacov: Non si tratta di un’espressione futura ma di un’espressione presente. Essi non hanno bisogno di un indovino o di un mago poiché in ogni momento in cui è necessario dire a Jacov ed Israele che cosa comanda il Santo Benedetto Egli Sia e qual’è il Suo decreto nell’eccelso, essi non indovinano o fanno magie, ma gli viene detto attraverso profeti qual’è il decreto del Luogo, oppure gli Urim ed i Tumim.’*

Persino la più esoterica delle esperienze di Israele, gli *Urim ed i Tumim*, che si accendono miracolosamente nel pettorale del Coen Gadol non sono illusioni o magie. Siamo nel mondo della verità, non della magia o dell’illusione.

Questo concetto è alla base di un monumentale commento del Chatam Sofer (Yorè Deà, 356).

Il Talmud (Bavà Batrà, a pagina 14b) discute quali siano gli autori dei vari libri della Bibbia.

“...Moshè ha scritto il suo libro e la Parashà di Bilàm ed il libro di Giobbe...”

Ma che senso ha dire che Moshè ha scritto tutta la Torà e la Parashà di Bilàm, che è una delle parashot della Torà? L’intento dei Saggi è evidentemente quello di rimarcare la profonda diversità della Parashà di Bilàm rispetto a tutte le altre Parashot.

‘Ed io ho da segnalare una cosa, ed ecco che noi non abbiamo in tutta la Torà nessuna cosa della quale non siamo noi stessi testimoni oculari all’infuori della Parashà di Bilàm; visto che tutti i prodigi d’Egitto e del deserto, tutto quanto lo hanno visto i nostri occhi ed è stato fatto dinanzi a seicentomila [persone] etc. ed i padri non lasciano in eredità falsità ai loro figli e quindi è come se avessimo visto con i nostri occhi e persino il rinnovamento del mondo e l’episodio del serpente nel Giardino dell’Eden ed il diluvio e la dispersione, già ha¹

scritto il Ramban nel libro ‘Drashot HaRamban’ che ecco che Adam HaRishon ha visto sé stesso come singolo, senza padre né madre e gli eventi del Giardino dell’Eden e la sua cacciata lui li ha parlati di bocca in bocca con Shem figlio di Noach, Maestro di Jacov nostro padre, sia la pace su di lui, giacché Jacov aveva cinquanta anni quando morì Shem figlio di Noach e ricevette da lui tutto quanto detto, assieme agli eventi del diluvio e della dispersione e lui li ha raccontati ai suoi figli; ed Amram lo ha ascoltato da Levi e lo ha detto ai suoi figli Moshè ed Aron e tutta quella generazione lo ha ricevuto dai loro padri, ed in ogni generazione tutto quanto avvenne all’avo degli avi, è come se fosse fatto proprio dinanzi a loro, e non è possibile smentire nulla degli eventi e dei racconti della Torà, all’infuori della Parashà di Bilàm: chi ci ha detto cosa avvenne tra il Re di Moav ed un mago, Bilam, che venne da lui nella sua terra? E perché venne e chi lo portò? E chi ha saputo che ha costruito degli altari e che voleva maledire e ciò si è rivoltato in benedizione? Chi era presente nelle loro riunioni? Ed Israele si trovavano nel deserto, e se questi stavano nella terra di Moav sulla cima del monte e li osservavano da lontano dall’alto, come sapevano coloro che stavano nel deserto che erano osservati dalla cima di quel monte e che si fa magia contro di loro? E persino Moshè nostro maestro, sia la pace su di lui, non lo sapeva e solamente dalla bocca del Santo Benedetto Egli Sia, Sia Benedetto il Suo Nome, sono state scritte le cose. Ed il profeta [Michà] ha implorato: ‘ricorda per favore ciò che ha tramato Balak ecc.’. Ed ecco che colui che ha fiducia in tutta la Torà e le sue Mizvot e che solo dubita della Parashà di Bilàm ecco che egli rinnega il Signore Nostro D., il Signore è Unico. E che non dica l’uomo che la Parashà di Bilàm è il principio dei principi della Torà sul quale è stato costruito l’edificio, ed in ogni modo colui che la rinnega, rinnega il Principio.’

Ci insegna il Chatam Sofer che la Parashà di Balak è l’occasione per ricordarci, con l’eccezione che conferma la regola, che l’ebraismo si basa sulla tradizione, sulla testimonianza. Sul fatto che una generazione passa il testimone alla seguente testimoniando la nostra storia ed il nostro indissolubile rapporto con il Santo, Benedetto Egli Sia, e la Sua Torà. La Torà non si basa allora sui miracoli, per quanto questi a volte avvengano e così anche, ci insegna il Ramban in Hilchot Melachim, il Messia, possa egli giungere presto ed ai nostri giorni, non farà nulla di esoterico.

3) ‘E che non ti salga alla mente che il Re Messia debba fare segni e prodigi e che rinnovi cose nel mondo o che faccia rivivere i morti o cose del genere. La cosa non è così, giacché Rabbì Akivà era il più grande Saggio tra i Saggi della Mishnà ed egli era lo scudiero di Bar Kochbà il re, e diceva di lui che egli è il Re Messia. Ed è sembrato a lui ed a tutti i Saggi della sua generazione che egli era il Re Messia fino a quando non è morto a causa dei peccati, ed essendo morto è stato noto a loro che non era, ed i Saggi non gli hanno chiesto né un segno né un prodigio. Ed il principio della questione così è: che questa Torà, i suoi decreti ed i suoi statuti, sono per sempre ed eterni, e non vi si aggiunge né vi si toglie.

4) E se sorgerà un Re dalla Casa di David che riflette nella Torà e si occupa delle Mizvot come David suo padre, secondo la Torà scritta e la Torà orale, e pieghi tutto Israele ad andare in essa ed a rafforzare il suo mantenimento e di combattere le guerre del Signore, ecco che questi è potenzialmente il Messia. Se ha fatto ed è riuscito ed ha costruito il Santuario al suo posto ed ha radunato i dispersi, è certamente il Messia ed egli aggiusterà il mondo intero a servire il Signore assieme...”

Il tema della testimonianza è anche ciò che lega Israele e la sua terra.

Bilam usa il termine ‘shalosh regalim’, tre volte, tre occasioni. I Saggi commentano che egli cercava di sradicare la nazione che celebra le ‘shalosh regalim’ le tre feste di pellegrinaggio: Pesach, Shavuot e Succot.

Commenta lo Sfat Emet:

‘Perché proprio questa mizvà? Il motivo è che le tre feste di pellegrinaggio in cui Israele saliva in pellegrinaggio erano la testimonianza che essi erano scelti per ereditare la Terra ed il Bet Hamikdash come è scritto ‘Si farà vedere ogni tuo maschio...nel luogo che verrà scelto’ ed è scritto ‘che lì salivano le tribù...come testimonianza per Israele’. E così ha detto quel malvagio ‘Poiché dalla cima delle rocche lo vedo e nelle colline lo contemplo’, il suo senso immediato è che ha visto in profezia che ogni rocca e collina di Erez Israel è unicamente associata ai figli d’Israele. E la Terra d’Israele che il Santo Benedetto Egli Sia ha dato in possesso ai nostri padri ed a noi, non è un caso, ma piuttosto che quando ha creato il mondo il suo fondamento era Erez Israel ed il Santuario. Allo stesso modo i figli d’Israele sono il fondamento delle anime, e tutto il disegno di Erez Israel ed il Santuario è allineato al disegno dei figli d’Israele, come è stato insegnato [in Avot] ‘Israele, un possesso, il Cielo e la Terra, un possesso, il Santuario [un possesso] etc’. E tutti questi possessi sono legati uno all’altro. E per quanto ha detto ‘e lo cacerò dalla terra’, gli ha fatto vedere il Santo Benedetto Egli Sia che la Terra è scelta per loro. E così ‘chi conterà la polvere di Jacov’, le mizvot che si fanno nella polvere, ovvero le mizvot che sono obblighi legati al suolo e si fanno nella Terra perché sono gli aggiustamenti che appartengono ad Erez Israel e non c’è altri che li aggiusti altro che i figli d’Israele. E così ‘E sarà la tua discendenza come la polvere della Terra’ e Colui che ha parlato ed è stato il mondo, ha preparato la polvere della Terra per la discendenza di Jacov. E così come ha dato misura e computo alla polvere della Terra, come è detto ‘ed ha raccolto con misura la polvere della terra’, così ‘chi ha contato la polvere di Jacov’, e per ognuno dei granelli della polvere di Erez Israel sono unicamente associate le anime particolari di Israele.’”

C’è in questa straordinaria lettura dello Sfat Emet un profondo legame concettuale con quanto dice il Chatam Sofer. Gli *shalosh regalim* sono i momenti in cui tutto il popolo d’Israele è a Gerusalemme, il resto della Terra è deserta eppure la Torà assicura ‘e non desidererà uomo la tua terra nel tuo salire...’ (Esodo XXXIV, 24). Anche qui, come nella nostra parashà c’è una distanza fisica che impedisce la consapevolezza di quanto avviene presso le genti. E noi non avremmo modo di saperlo se la Torà non lo testimoniasse. Ma questa testimonianza della Torà, come dice il Chatam Sofer è imprescindibile, ma non è tutto. Non si può dire che è più importante. È tutto lo stesso, quasi a richiamare il concetto dello Zohar che Iddio, Israele e la Torà sono una cosa sola. Che cosa cambia se testimonia la Torà o testimonia Israele?!

Ed è per questo che non c’è magia. La magia è fondata sul caso. Così come la Parola Divina si rivela per caso a Bilam. Israele si basa sull’indirizzo sulla volontà e sulla fiducia. Israele è assegnato ad ogni granello di polvere della Terra d’Israele, ad ogni dettaglio di mizvà ad ogni zampetta delle sue lettere. Non c’è caso, non c’è magia, ma solo il profondo piano sacro che il Signore ha per Israele ed il mondo. Questo Bialm e soci lo possono solo intuire, ma non lo capiranno mai.

Shabbat Shalom,

Jonathan Pacifici